

# Cultura

## Letti per voi



Isabella Spagnoli

**L**ibera, sua madre e la figlia sono le tre scatenate detective che si muovono per le strade di una Milano piovosa, nonostante sia estate, alla ricerca di una verità sepolta da troppi anni. Descritte da Rosa Teruzzi, nel giallo «La sposa scomparsa» (Sonzogno), ci conducono nei meandri di una città fascinosa e segreta, teatro di crimini e misteri. Libera, quarantasei anni, vedova dall'animo pacato e dall'intelligenza pungente, vive in una zona di confine della città, a cavallo tra i locali della movida e il quartiere popolare del Giambellino. Trascorre le sue giornate con la figlia Vittoria (agente di polizia,

## TRE SCATENATE DETECTIVE MILANESI E IL GIALLO DELLA SPOSA SCOMPARSA

**SALONE DEL LIBRO, SI VA VERSO UN UNICO EVENTO**  
Salone del libro, si va verso un accordo: c'è infatti l'intesa per lavorare alla costruzione del progetto, lanciato dal ministro Dario Franceschini, che prevede un unico evento a Milano e Torino nelle stesse date.

giovane cruda e inquieta) e la madre Iole (hippie senza freni, settantenne seguace dell'amore libero) in un vecchio casello ferroviario bianco, in un angolo alle spalle del Naviglio Alto, trasformato in una bottega, nonché casa, dove si mantiene creando bouquet di nozze. Le personalità così diverse delle donne, si amalgama in una quotidianità che procede senza particolari scossoni. Ma un giorno le cose cambiano. Libera, Iole e Vittoria, sentono bussare alla loro porta, in una grigia giornata di luglio, una strana figura femminile vestita in lutto per la scomparsa misteriosa della figlia avvenuta negli anni Ottanta. La donna

in nero «gli occhi piccoli come monete scure in un viso sorprendentemente senza rughe», cerca giustizia dopo trent'anni dalla tragedia. Perché il caso a tempo debito era stato archiviato? Perché la famiglia non aveva mai avuto risposte? Ostinata e per nulla rassegnata, nonostante il tanto tempo trascorso, la donna si rivolge alle «nostre» chiedendo il loro aiuto, scongiurandole di aiutarla a trovare nuove piste per poter riaprire l'inchiesta. Vittoria, nonostante sia una poliziotta è riluttante (starà al lettore scoprire i motivi) mentre Libera e Iole decidono immediatamente di gettarsi nell'impresa a ca-

poftito. Così, nonostante lo scetticismo delle autorità, le tre improvvisate investigatrici si mettono in cerca del bandolo della matassa approdando ad una verità inaspettata e crudele. I dialoghi asciutti, la prosa scorrevole, le dettagliate descrizioni di luoghi e personaggi fanno di questo giallo un antidoto alla noia. L'autrice è giornalista di nera e caporedattore della trasmissione televisiva Quarto grado. ♦

♦ **La sposa scomparsa**  
di Rosa Teruzzi  
Sonzogno, pag. 171, € 14,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Intervista** **Simona Vinci** e il suo romanzo «La prima verità» ambientato in un manicomio, a cui è stato assegnato il Premio Campiello

# Quei fantasmi reclusi a Leros

«Ho capito subito che dovevo andare nell'isola, perché quella storia doveva essere raccontata»

di Francesco Mannoni



Simona Vinci il suo romanzo, recente vincitore del Campiello, è ambientato nel manicomio dell'isola greca di Leros.

**N**on doveva scrivere un libro sulla follia Simona Vinci, ma anni fa qualcosa ha aperto una scricchiolata nei suoi pensieri dirigendo altrove le sue idee.

«Su Internet, nel Forum di psichiatria trovai la testimonianza anonima di un volontario che diceva di aver passato nel manicomio dell'isola di Leros qualche mese insieme ai basagliani che stavano cercando di recuperare le persone ancora rinchiusi in quella struttura. Ho capito subito che dovevo andare nell'isola e ho cominciato a documentarmi, perché quella storia doveva essere raccontata». La storia di «La prima verità» (Einaudi) romanzo con il quale Simona Vinci ha vinto nei giorni scorsi il Premio Campiello - racconta di un'isola in cui una struttura costruita dagli italiani aveva un doppio utilizzo.

Luogo di contenzione fisica e chimica per i malati di mente e anche - durante il regime dei colonnelli - carcere di isolamento per gli oppositori della dittatura. Su queste realtà la Vinci ha scritto un romanzo in cui, ammette, «ho cercato di mettere tutto quello che ho imparato in quasi vent'anni di attività con una narrazione che avesse tracce dei generi che a me piacciono molto e che sono il noir, il gotico, le storie di fantasmi. In più volevo metterci la poesia. A questa tessitura ho lavorato otto anni: la letteratura è una sfida e ogni volta che scrivi un libro sfidi te stesso». Gran parte della storia del romanzo si svolge nell'istituto psichiatrico di Leros nel periodo fra il 1967 e il 1968.

Dal 1959 nel manicomio furono portati da tutta la Grecia i casi peggiori, gli incurabili e i senza famiglia. La struttura, era inadeguata ma fino all'inizio degli anni novanta erano migliaia e migliaia le persone internate in quella specie di lager. Lo scandalo è scoppiato grazie a due commissioni europee e a una fotografia italiana Antonella Pizzamiglio che rocambolescamente è riuscita a en-

trare nella struttura e a fotografare gli ammalati e le loro condizioni abominevoli.

I personaggi del romanzo, il poeta, il bambino col sasso in bocca, Teresa la donna riccia e Angela, la ricercatrice italiana - che cerca di svelare un segreto che per tanti anni ha avvolto l'isola -, sembrano agire all'interno d'una condizione di marginalità.

### Quanto c'è di vero e quanto d'inventato nel suo romanzo?

Il limite tra la verità ossia le storie di persone che ho raccontato e l'invenzione letteraria da personaggio a personaggio, è sempre molto vago e sfumato. Ho cercato il più possibile di trovare storie di persone realmente esistite, poi nel corso della narrazione oltre i nomi ho mutato i tempi.

### Che cosa cerca veramente Angela nei sotterranei del manicomio?

Quando si entra in un archivio dove ci sono testimonianze di tempi passati e di vite distrutte, è come se ci fosse qualcuno che ci guida. Angela è una ragazza giovane che arriva nell'isola per fare volontariato spinta da un senso etico di lavoro emotivo, si trova di fronte ad un archivio di cose dimenticate e non può fare altro che cercare di dare voce a tutto ciò che è rimasto muto fino a quel momento.

### Chi è veramente il poeta imprigionato a Leros?

La figura del poeta è ispirata al poeta Ghiannis Ritsos (da un suo verso viene il titolo del romanzo) che ha vissuto una vita difficile perché era comunista e finì al confine nell'isola di Leros, ma anche nel buco più oscuro del mondo la poesia qualcosa riuscì a muovere. Mi piaceva l'idea che tre dei miei personaggi, Nicholaus il bambino che non parla mai - basato su una vera scheda medica che ho ritrovato -, la ragazza che ha subito nella sua vita delle cose pesanti e il poeta in esilio potessero, in una situazione disperata,

## LO SCENARIO Premi, polemiche, veleni e verdeti

di Davide Barilli

Si è vero, i premi letterari (dai più importanti a quello, chissà se esiste, di Roccaannuccia, con tutto il rispetto) spesso non vengono assegnati ai libri più belli. Lo sappiamo, da sempre. Eppure, il tormentone del toto vincitore - una delle cose più noiose che esistono - ci sfianca tutti gli anni, con la stessa storia. Sotto l'ombrello (ora più che mai sotto quello virtuale dei social, facebook in testa) è tutto un parlare di cricche, di giurati ammanicati con le case editrici, di cordate, di amici di questo e di quello. Insomma, pagine sporche, quelle dei premi. Quest'anno il polverone lo ha sollevato un tipo di solito mite come Antonio Moresco, inacidito per non essere finito nella cinquina dello Strega. Dal Ninfeo di Villa Giulia a Venezia il, passo è breve. Ma stavolta, diciamola, è andata di lusso. Il libro della Vinci che ha trionfato al Campiello è bellissimo, inattaccabile. E'

un testo forte, che non strizza l'occhio a nessuna furberia o schema editoriale. Un libro fuori moda, sofferto. Vero. Un canocchiale capovolto che mette a fuoco gli esclusi e i segregati, con la forza di una prosa sontuosa, ricchissima nella sua apparente semplicità. Lo stesso passo avvolgente e lento, totalizzante, di Elsa Morante o di un genio come Sebald. Ah, dimenticavo: la Vinci (nomen omen) si aggiudicò nel 2005 qui a Parma il premio Colombi Guidotti dedicato al narratore parmigiano scomparso negli anni '50, le cui uniche tre edizioni, furono vinse da Pasolini, Piccioni e Bilenchi. E dopo di loro, decenni dopo, la Vinci. Poi più il nulla. Già. Perché quella prima edizione straordinaria dello storico premio non ebbe seguito: morto per la seconda volta, per il disinteresse della città. ♦

dbarilli@gazzettadiparma.net

ta, ricostruire una specie di famiglia; di essere uno per l'altro qualcosa che non avrebbero potuto più avere e che forse non avevano avuto prima.

### Da cosa deriva il suo interesse per la malattia?

Ho attraversato un periodo della mia vita abbastanza complicato: avevo degli attacchi di panico, non sono uscita di casa per un anno e ho dovuto capire tante cose rendendomi conto della follia che avevo intorno. Sono stata sette anni in analisi e mi sono concentrata su cose che poi avevano a che fare anche con la mia infanzia che è stata bellissima ma al tempo stesso difficile: ero una bambina con un carattere particolare e sono sempre stata attratta dalle persone che mostrano inquietudini. Questo è anche un pericolo e nel corso della vita, maturando, ho imparato a essere empatica con i malesseri interiori degli altri, cercando di aiutarli per quanto possibile, ma a difendermene anche perché quando uno non è un psichiatra ed è in un rapporto d'amore o d'amicizia, è molto difficile riuscire a mantenere il limite.

### Che tipo di contrasto sociale ha voluto evidenziare assimilando il manicomio alla prigione e la politica allo squilibrio mentale?

Tutto ciò che disturba, tutto ciò che inquieta la mediocrazia in cui si dovrebbe vivere crea problemi e angosce. Ciò avviene anche nel nostro tempo, non solo nei vari periodi in cui il romanzo è ambientato: oltre al contemporaneo, c'è il periodo della giunta dei colonnelli in Grecia che arrestavano i dissidenti e li inviavano al confino nelle isole e fra queste c'era anche Leros con il manicomio.

### Isola non solo come prigione

La cosa paradossale è che in questo momento storico l'isola è uno dei luoghi di transito dei rifugiati che scappano dalla Siria e dall'Iraq perché è una delle isole del Dodecanesso più vicine alla costa turca da quale partono. E come sempre, tutto ciò che disturba e che non siamo in grado di controllare si cerca di metterlo dietro un muro o una barriera di filo spinato. ♦

♦ **La prima verità**  
Einaudi, pag. 397, € 20,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Scioglilingua.** Grammatica, sintassi e lessico: dubbi, regole ed errori

# Manzoni nell'italiano del terzo millennio

Tristano de Chicchis

Mauro Morelli, un politico locale balzato agli onori delle cronache per alcuni voti (inattesi) raccolti alle ultime elezioni per il Quirinale, venne così descritto: «Il carneade, intanto, si godeva la serata [...] postando tutto su Facebook» (Repubblica, 31 gennaio 2015). Anche da frasi simili emerge l'impronta linguistica di Alessandro Manzoni nell'epoca dei social network. Già, perché, come sottolineò Bruno Migliorini all'inizio degli anni Sessanta, vari nomi e soprannomi presenti nei «Promessi sposi», fra cui Carneade («chi era costui?»), Perpetua e Azzecagarbugli, so-

no passati presto da nomi propri a nomi (anche) comuni. E tutti ne conoscono il significato paradigmatico. Ma l'eredità di Manzoni («padre della lingua italiana moderna», come ricorda solennemente il sito del Senato) è certo molto più ampia.

Riguarda naturalmente la letteratura, con seguaci forse insospettabili come Giovanni Verga, perché ad esempio - nota Iaria Bonomi sull'Enciclopedia Treccani - «va rilevata nei Malavoglia un'alta ricorrenza di locuzioni ed espressioni dei Promessi sposi, che appartenevano al patrimonio fraseologico italiano, ma soprattutto toscano: [...] dir chiaro e tondo, chiudere un occhio, ti-

rare il collo, saltare di palo in frasca, mettere una pulce nell'orecchio, fare uno sproposito, mettersi il cuore in pace». Di qui all'ingresso nella lingua d'uso comune di molte espressioni tipicamente (anche se non esclusivamente) manzoniane il passo è stato breve. «L'italiano post-manzoniano, letterario e non letterario, - aggiunge Bonomi - è ricco di espressioni dei Promessi sposi [...] alcune già attestate in precedenza, altre diffuse dopo Manzoni. Guardando all'uso dei giorni nostri, è possibile distinguere in diversi livelli e tipi. Partendo, per così dire, dal basso, s'individua una serie di locuzioni che fanno parte del patrimonio comune, anche senza che il

parlante [...] sia sempre consapevole della loro ricorrenza nel romanzo manzoniano». Alcuni esempi, riportati dalla studiosa, mostrano come ormai l'origine di alcune locuzioni, ampiamente usate anche prima di Manzoni, appaia opaca: «acqua cheta»; «ambasciator non porta pena»; «avere in odio [...] come il diavolo l'acqua santa»; «carità [...] pelosa»; «dar un colpo al cerchio e uno alla botte». Va anche ricordato come singoli termini, localmente marcati, si siano imposti nell'uso grazie allo scrittore: ad esempio, «baggiano». Ma c'è di più: alcune espressioni celebri ed esclusivamente manzoniane, come «i capponi di Renzo» o «la sventurata rispose», ri-



L'essalto ai forni nei «Promessi sposi» (illustrazione da un'edizione del 1846)

Manzoni e la lingua dei Promessi sposi.

chiamano in modo inequivocabile il romanzo; talora assumono un sapore proverbiale e possono subire bruschi adattamenti, anche ironici, rispetto al contesto d'origine. Se un titolo come «Quel matrimonio non s'ha da fare» (Corriere della Sera) può essere prevedibilmente applicato a un articolo sul calo dei matrimoni religiosi, non mancano nemmeno soluzioni diverse, adattate ad altri temi, come «Cara sindaca di Crema, la moschea non s'ha da fare!» (ImolaOggi). Certo, non solo i «Promessi sposi» forniscono all'italiano contemporaneo parole e locuzioni di largo impiego; anche le altre opere manzoniane non sono da meno. Insomma, se giustamente tocca «ai posteri l'ardua sentenza», si può concludere ormai che quella di Manzoni «fu vera gloria». I fatti (anzi, in questo caso le parole) non lasciano dubbi. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA